



Pitture votive in Val di Sole - I parte Da Vermiglio a Menàs

di Salvatore Ferrari, Alberto Mosca ed Elisa Podetti



MADONNA COL BAMBINO E I SANTI MICHELE ARCANGELO E GIOVANNI NEPOMUCENO

Cortina (Vermiglio)

Loc. Pra Lonch

Datazione: fine '800- primo '900

Autore: Matteo Delpero (1872-1929)

Iscrizioni: M. D.

Tecnica di esecuzione: affresco

Stato di conservazione: buono

Il dipinto è stato restaurato dal pittore Carlo Tosin di Montebello Vicentino nel 1997.

L'affresco, dipinto sulla facciata del rustico un tempo appartenuto al casato dei "Cavè", è stato recentemente riscoperto e restaurato. Entro un'edicola arricchita da colonnine è stata raffigurata la *Madonna col Bambino*. Il piccolo Gesù reca nella mano destra un rosario e nella sinistra la croce simbolo della

sua futura Passione. In basso a sinistra si scorge *San Michele Arcangelo* che con una mano regge il globo crucigero e con l'altra brandisce la spada emblema della sua perenne lotta contro Satana. A destra *San Giovanni Nepomuceno* indossa la cotta di pizzo bianco sopra la veste talare nera. Il gesto del santo che porta la mano alla bocca allude al suo martirio, infatti venne gettato nelle acque della Moldava per avere rispettato il segreto della confessione. Per questo San Giovanni Nepomuceno è considerato protettore contro le inondazioni, fatto assai frequente lungo la Vermigliana. Fa da sfondo all'apparizione un paesaggio montano sul quale campeggiano le iniziali dell'artista Matteo Depero vissuto tra 1872 e il 1929. (e.p.)

Bibliografia: C. DEPETRIS, 2000, p. 171 e p. 172; FERRARI, 2005, p. 56 e p. 61.

**MADONNA COL BAMBINO
IN TRONO TRA I SANTI
BARBARA**

E CARLO BORROMEEO

Fraviano (Vermiglio)

Casa Casalini-Locatori, n. 7

Datazione: datato 1620

Autore: Ignoto

Superficie: 200 x 200 cm ca.

Tecnica di esecuzione: affresco

Stato di conservazione: buono

Il dipinto si trova in buone condizioni conservative grazie al restauro eseguito dal Laboratorio di Stefanini Mariachiara e Di Franco Riccardo, avvenuto nel 2000 e finanziato dal Comune di Vermiglio con l'autorizzazione dell'Ufficio Beni Storico-artistici del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento.



La *Madonna col Bambino in trono* è stata dipinta entro una larga cornice che contiene la data 1620. La Vergine siede su di un alto piedistallo decorato e sostiene il piccolo Gesù che benedice con un eloquente gesto della mano destra i devoti. In basso a sinistra si trova *Santa Barbara* che regge il calice, molto spesso raffigurato con l'ostia, a simboleggiare l'ultimo sacramento, infatti la martire era spesso invocata contro la morte improvvisa procurata dal fulmine. Ma potrebbe trattarsi anche di *San Giovanni evangelista*, raffigurato di solito sbarbato e con lunghi capelli, anch'egli caratterizzato dal calice. Inginocchiato in preghiera alla sinistra di Maria riconosciamo *San Carlo Borromeo* caratterizzato dal naso aquilino e dalle vesti cardinalizie. Arcivescovo di Milano, venne canonizzato nel 1610, quindi solo dieci anni prima dell'esecuzione del dipinto. Sopra la figura della Madonna in trono, inserito nella cornice, si trova uno stemma non ancora identificato che raffigura un uccello, probabilmente un'oca, che trattiene col becco un pastorale. Questo elemento è molto interessante perché ci permette di supporre che i committenti del dipinto provenissero da una famiglia che in quegli anni poteva vantare sacerdoti aventi delle importanti cariche all'interno del Principato vescovile di Trento. (e.p.)

Fonti: C. ROPELATO 1982, OA / 35602

Bibliografia: A. GORFER, 1975, p. 844; C. DEPETRIS, 2000, p.167 e p. 169; *Val di Sole*, 2004, p. 193, FERRARI, 2005, p. 56;



MADONNA COL BAMBINO, SAN FRANCESCO D'ASSISI E UN ALTRO SANTO

Fraviano (Vermiglio), Casa Del-
pero, Via di Fraviano, n. 11

Datazione: XVII sec. (1639)

Autore: Ignoto

Superficie: 100 x 100 cm ca.

Tecnica di esecuzione: affresco

Stato di conservazione: pessimo

Nonostante l'affresco sia molto rovinato, entro una nicchia con architrave in pietra, si riesce ancora a riconoscere la *Madonna col Bambino* incoronata da due angeli. La Vergine siede in mezzo alle nuvole e, come vuole la tradizione, indossa una veste rossa e il manto azzurro. Ai suoi piedi è possibile distinguere la figura di *San Francesco* con le mani incrociate sul petto, il santo dipinto a sinistra, invece, è difficilmente riconoscibile. Si può ipotizzare che si tratti di

San Carlo Borromeo, perché si intravede un mantello cardinalizio rosso da quale spunta un colletto bianco, bisogna ricordare inoltre che il cardinale fu molto venerato nel Seicento. Entro gli sguanci della nicchia sono stati dipinti angeli cheroforari. Nel corso dei lavori di ristrutturazione del palazzo -avvenuti nel 2003- sono stati ritrovati e poi purtroppo distrutti alcuni frammenti di un affresco seicentesco che presentava lo stemma vescovile trentino e il cimiero araldico del daziario di Vermiglio Carlo Busetti, accompagnato dalla scritta "Carlo Buseti di Ralo" e dalla data 1639. Non si può quindi escludere che il Busetti abbia commissionato anche la nicchia raffigurante la *Madonna col Bambino*, *San Francesco d'Assisi* e un altro santo nel contesto di abbellimento del suo palazzo signorile. Depetris ricorda come prima dei lavori di ristrutturazione anche a Cortina e a Pizzano (*Madonna col Bambino* e i santi Francesco d'Assisi e Antonio da Padova) si potevano scorgere lacerti di affresco ora andati perduti. (e.p.)

Fonti: C. ROPELATO, OA/35604

Bibliografia: C. DEPETRIS, 2000, p. 170, p.172 e p. 172; *Val di Sole*, 2004, pp. 192-193; S. FERRARI, 2005, p. 55 e p. 56; A. MOSCA, 2005, p. 7.

SEI ARTISTI PER ALTRETTANTE MERIDIANE:

*continua il progetto che nel corso degli anni
porterà Monclassico ad essere conosciuto
come “il paese delle meridiane”.*

*Nelle prossime pagine
vi presentiamo i sei artisti
che hanno realizzato
altre sei nuove meridiane.*

Sono:

*Alessandro Perinelli, Diego Bridi,
Ives Brodà, Willy Pontin,
Igor Strozzega e Iago Barbieri.*

ALESSANDRO PERINELLI



Alessandro Perinelli è nato a Trani nel 1964. Si è diplomato al Liceo Artistico Statale di Pescara e successivamente laureato all'Accademia di Belle Arti di Roma, sezione "Scenografia". Scenografo realizzatore dal 1993, collabora presso i laboratori di scenotecnica a Roma, curando gli allestimenti scenici per il cinema, la televisione e il teatro. Dal 1995 si dedica contemporaneamente alla pittura ad olio. Nel 2002 l'incontro con gli artisti del movimento iperspazialista, di cui condivide subito le aspirazioni.



"Il colore dei coppi"

Olio su tela
(cm. 50x40)



*Monclassico – Casa Tribastone – Via alla Vanùcla
Meridiana n. 16*

La possibilità di dipingere una meridiana in Trentino mi ha subito conquistato, soprattutto per la bellezza dei luoghi e delle case, ordinate l'una accanto all'altra, ognuno con il proprio giardino, curate in ogni particolare, con i loro tetti spioventi. Sono partito da questi luoghi fantastici per dipingere la meridiana a casa Marino Tribastone. Il tema di quest'anno, "I castelli del Trentino", è stato il pretesto per rappresentare un quadro nel quadro, con la Rocca di Samoclevo dipinta su tela e posta su un cavalletto da studio. A destra la meridiana scandisce il tempo che passa, in basso vi sono gli oggetti che sono serviti per costruire il tempo e dipingere il quadro; a destra, in primo piano, si trovano gli animali caratteristici del luogo: una maestosa aquila e una marmotta che sembrano posare sul balcone di casa Marino. In questa scena tutto convive: l'uomo con la sua genialità nel "fare" e creare il tempo, e la natura con la sua fragilità e bellezza. Questa è la scena che mi piacerebbe "sognare", un sogno che duri "fino alla fine del tempo", il tempo che ad ognuno è concesso di vivere.

Alessandro Perinelli



DIEGO BRIDI



Diego Bridi nasce a Gardolo nel 1944, vive e lavora a Cognola di Trento. La sua grande passione per il disegno prima e per la pittura poi (nasce come pittore autodidatta) lo spinge ad una ricerca accurata dei soggetti e dello stile personale, che ne caratterizzano la personalità artistica. Inizia negli anni '80 a partecipare, con successo e riconoscimenti di critica, a numerosi concorsi nazionali di pittura, ad esporre le sue opere in mostre collettive e personali, in Italia e all'estero, riscuotendo un notevole interesse fra la gente che ancora ricerca tratti tradizionali nella pittura moderna. Sono molto apprezzati i suoi paesaggi solari a metà strada fra il reale e il fantastico, nati da una tavolozza di colori in teneri equilibri fra loro, immersi in una luce radiosa che trasmette pace e calore. Predilige dipingere con i colori ad olio, ma non disdegna l'acquarello che nelle sue opere traspare in tutta la sua freschezza. È stato definito "il pittore che dipinge con il cuore" per l'amore, la sensibilità e il cromatismo armonioso che trasmette in ogni suo dipinto.



"Il castello"

Olio su tela
(cm. 75x55)



Monclassico – Casa Valorz – Via Nazionale
Meridiana n. 17

L'invito a dipingere una meridiana mi è apparso sin da subito affascinante, soprattutto per due ragioni: mi si è prospettata la possibilità, innanzitutto, di misurare le mie capacità con una nuova tecnica pittorica, e di trattare, poi, un tema molto avvincente: I castelli della Val di Sole. Per me era come avere un laccio al pennello, abituato a considerare la "tela" uno spazio bianco dove proiettare le mie emozioni più immediate e libere. Superato queste titubanze, dopo aver preparato diversi bozzetti del castello di Caldes, ho incontrato il proprietario della casa ospitante la meridiana, Sig. Vallorz, di cui conoscevo la passione per le aquile, cercando di condividere la sua simpatia per questo regale volatile. Mi sono, quindi, predisposto a disegnare l'aquila in diverse posizioni, tenendo poi conto nell'esecuzione del dipinto di un particolare: l'accartocciamento dei disegni. Il foglio arricciato assume quel non so che di vissuto e, per rendere quest'idea, mi è parso efficace assegnare all'aquila un aspetto di questo genere. Considerare il trascorrere del tempo, mi ha trasmesso una sensazione che si riflette, nella parte inferiore del dipinto (dove è situata la meridiana): tutta increspata e consunta dal passare del tempo e dalle vicissitudini. Il motto che ho dato alla meridiana l'ho scelto fra quelli più classici e democratici: "Il sole si alza per tutti". Un'esperienza unica, con un'accoglienza sopra le righe da parte dell'organizzazione e dai titolari dell'albergo che mi ha ospitato.

Diego Bridi

